



**quindicinale di
informazione
musicale e culturale**

UN SOUND TUTTO SPECIALE

Ritorna a far parlare di sè l'irresistibile fascino musicale di **Eduardo De Crescenzo**. Da Stasera e fino al 17 gennaio al Teatro Politeama sarà in concerto **Danza Danza**, il suo nuovo prodotto discografico

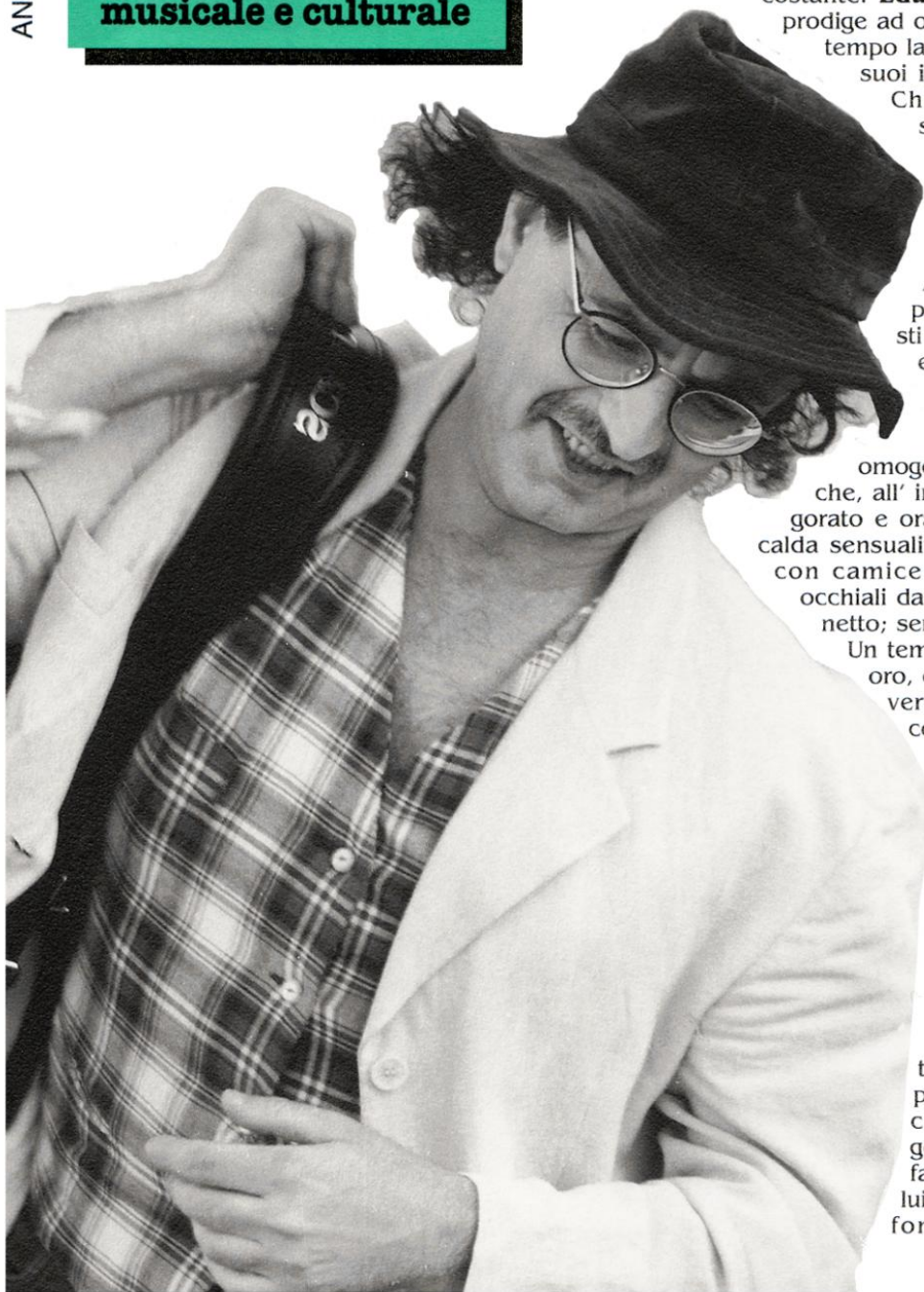
E' tra i musicisti napoletani sull' onda del successo, un applauso senza fine, in qualche momento forse più leggero, ma costante. **Eduardo de Crescenzo** da *enfant prodige* ad oggi ne ha mangiato di pane, col tempo la sua arte, le sue idee musicali, i suoi istinti si sono evoluti e raffinati.

Chi ascolta **Danza Danza** sente sicuramente un De Crescenzo nuovo, ma, soprattutto avverte un sound e una traduzione musicale della propria evoluzione artistica. Dal lontano San Remo 1981, dalla famosa *Ancora*, ad oggi, Eduardo ha pubblicato quattro album composti e prodotti da **Claudio Mattone**, e, tre in cui si è impegnato a suonare, comporre produrre se stesso. Filo conduttore delle sue produzioni, l' instancabile

omogeneo, affascinante tono di voce che, all' inizio della sua carriera ci ha folgorato e ora continua a stupire per la sua calda sensualità. Il nuovo look gli dona, gira con camice a quadri, cappellini e soliti occhiali da intellettuale. Sulle spalle lo zainetto; sembra un pioniere, un cercatore.

Un tempo avremmo detto cercatore d' oro, ora possiamo dire cercatore di verità, di spazi aperti da colmare con la musica, di tratti lontani da unire con linee melodiche. E in quanto a melodia, lui c'è l' ha nel sangue, si parla di melos innato ma possiamo anche dire che ha il dono di "far parlare la melodia". Ma entusiasma anche il pubblico ai concerti quando canta la famosa **Le mani**, o, quando, per nostalgia, ripropone la splendida **Ancora**.

Eduardo non è solo un cantante, è un fisarmonicista, suona il piano forte le tastiere elettroniche. Ha avuto esperienze nei generi musicali più disparati ha fatto pop e rock e soul, insomma, lui dice di sentirsi musicista fino in fondo, al punto da esprimersi



"meglio attraverso la musica che con mille discorsi". Il suo linguaggio, quindi, potrebbe credersi standardizzato, ormai acquisito, interiorizzato. Invece no, che ora lui punta sulla modernizzazione dei vecchi linguaggi sia strumentali che musicali e poi ama rinnovare strutturalmente antiche forme di linguaggio. Sarà un Eduardo nuovo quello che da stasera e fino a lunedì ascolteremo al Politeama? Senza dubbio, il prodotto discografico che presenta è una cosa nuova. **Danza**

Danza è definito da lui stesso lo zenith della sua carriera ed è certamente un disco in cui, la voglia fortissima di essere perfetto lo ha indotto a compiere una difficile ricerca dell' equilibrio tra spontaneità, strutturalismo



melodico e armonia nonché, tra musica e parole. Con **Danza Danza** si sente più mitica la sua partecipazione musicale, qui, si è occupato di persona della composizione dei brani e della stessa produzione artistica. Un attacco diretto di De Crescenzo alla prigrizia per niente nascosta "di questo popolo mediterraneo che vede passargli la vita davanti e resta fermo lì, senza nemmeno tentare di acchiapparla". Questo disco è ricco di temi vecchi e nuovi e di metafore; in **Danza Danza** il brano che dà il titolo al album vuol essere un invito alla riflessione, in **A Sud** c'è invece un messaggio diretto a chi si sente straniero in casa propria. Mentre è **Zingari** un capolavoro pensato per caratterizzare e riconoscere secondo De Crescenzo; "l' universalità del sud e del suo nomadismo musicale". Questo brano è l' unico che potrà una dedica a Camaròn De la Isla, il grande riformatore del momento scomparso recentemente. Da segnalare inoltre il brano **Dalle radici**, interamente "a-cappella" dove la voce, senza l' accompagnamento di altri strumenti, e senza pronunciare alcuna parola; moltiplicata dalle sovrancisioni, riproduce tutti i temi musicali dell' album. Distinta naturalmente la band di De Crescenzo, costituita da Gianni Guarracino, Vittorio Remino, Franco Del Prete, Bruno Iniano, Joe Amoruso ed Ernesto Vitolo.

Serena Gaudino

